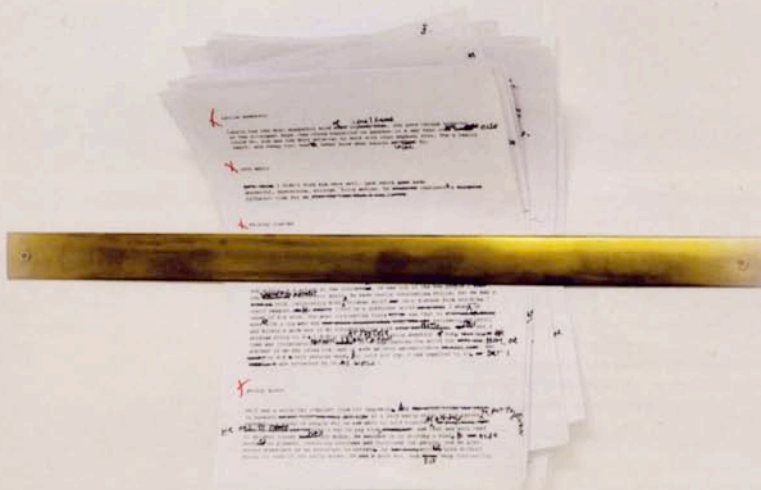


ALICE GUARESCHI

Geometrie del disorientamento *The geometry of disorientation*

intervista di interview by Luigi Fassi



I tuoi lavori insistono su prospettive aperte, in un'analisi dell'infinito e del variabile. Formalmente possono essere letti come giochi linguistici, come operazioni di geometria simbolica o come materiale letterario. Ma in tutti i casi, costringi l'osservatore a un intenso esercizio di pensiero.

Hai fatto due esempi calzanti: il linguaggio e la geometria. Di entrambi mi interessa il carattere neutro di partenza e la qualità di specificarsi e cambiare senso a seconda della composizione. Ogni forma e ogni parola si trasformano relativamente alla prospettiva e al contesto, o più semplicemente all'intensità della luce. Nel combinarle una con l'altra, non cerco un significato unico per le cose, ma la possibilità di guardarle.

Nelle tue opere compare continuamente l'idea di un ordine infranto. In *Due dadi* mostri che l'apparente capacità di controllo e ordinamento suggerita dalle sei facce di un dado è invece solo una convenzione, pronta a svanire in un attimo. Come se bastasse un gesto istantaneo per stravolgere le rappresentazioni più ovvie e consolidate. Spesso i miei lavori si sviluppano a partire da un dualismo, da una contrapposizione, o da un paradosso. Che si tratti di linguaggio, di luoghi fisici o di funzioni sottratte al loro uso abituale, il risultato è uno spostamento della prospettiva, la moltiplicazione dei punti di vista e quindi delle possibili letture della realtà.

Gli oggetti che crei e le forme che condensi, osservati a più riprese, rivelano una

dimensione emotiva concisa e un po' mimetizzata, ma a cui dai modo di emergere mediante ingredienti minimi. Che rapporto cerchi con le emozioni all'interno del tuo lavoro?

Dipende. In un certo senso gli oggetti corrispondono per me a una dimensione più linguistica, più astratta. Sono discorsi stilizzati, si collocano al livello di coordinate, di strumenti per l'interpretazione. Nel video e nella scrittura ritrovo invece una dimensione più narrativa e aneddotica, più emozionale, che attraverso il frammento e la citazione cerca di comporre una propria geografia.

Lo spirito di ricerca e di leggera ma costante incertezza che si respira nelle tue opere mi sembra un modo particolarmente efficace per riflettere sul presente. Quanto sei interessata a questo aspetto? Credi che nel tuo lavoro ci siano degli elementi generazionali?

Incertezza e difficoltà di orientamento sembrano condizioni inevitabili, e non solo di oggi; ma il piacere intellettuale, la costruzione di genealogie affettive e il tentativo di rilanciare il proprio legame con le cose, come un gioco e insieme una questione seria, rimangono un buon elisir di sopravvivenza.

Luigi Fassi, è curatore indipendente, scrive regolarmente per "Flash Art" ed è corrispondente dall'Europa per "Art Asian Pacific", vive e lavora a Torino.

Alice Guareschi (1976) è nata a Parma, vive e lavora a Milano.

A sinistra/left: *Behind words. One hour memory exercise*, 2003, materiali vari/mixed media.
Sotto/below: *I colori sono miei*, 2004, stampa digitale montata su alluminio/digital print mounted on aluminium, plexiglass, *Delicate polyhedra: rosa dei venti (già stella dell'incertezza della direzione)*, 2005, tek, acciaio/steel



Principali mostre personali / Main solo shows

2007: Sonia Rosso, Torino. 2006: Centre Culturel Français, Milano. 2005: Alessandro De March, Milano.

Principali mostre collettive / Main group shows

2007: Fondazione Lanfranco Baldi, Pelago (FI). 2006: *Marrakesh Derby*, Istituto Italiano di Cultura, Rabat, *Parti di realtà / Reality à parte*, Neon-Idw, Milano. 2005: *The final cut*, Candice Breitz, Palais de Tokyo, Parigi; *No place like home*, Mazzocchi, Parma; *Aperto per lavori in corso*, Pac, Milano; *Con altri occhi*, Palazzo della Ragione, Milano.



Local time at destination (self-portrait in phnom penh), 2005, stampa lambda/lambda print

Your artworks insist on open perspectives, by analyzing the indefinite and the variable. They can formally be interpreted as linguistic games, operations of symbolical geometry or as literary material. But in all cases you force the observer into an intense exercise of thought.

You found two fitting examples: language and geometry. The neutral character of the starting point of both of them interests me, as well as their capacity to change according to the composition. Each form and word are transformed according to the perspective and the context, or more simply, to the intensity of the light. In combining them, I am not looking for a unique meaning for things, but at the possibility to look at them.

In your artwork the idea of a broken order continually appears. In *Due dadi* (Two dice) you show the apparent capacity of control and of order through the six sides of a dice being only a convention, ready to vanish in a blink. As if a sudden gesture could distort the most obvious and consolidated representations.

My artworks are often developed by starting with a dualism, a contraposition or a paradox. Be it a language of physical sites or functions away from their normal use, the outcome is a displacement of the perspective, the multiplication of viewpoints and therefore of possible interpretations of the reality.

The objects you create and the forms you condense, observed in different takes,

reveal an concise emotional dimension. It is slightly camouflaged yet you allow it to emerge through minimal ingredients. What relationship are you looking for with the emotions in your work?

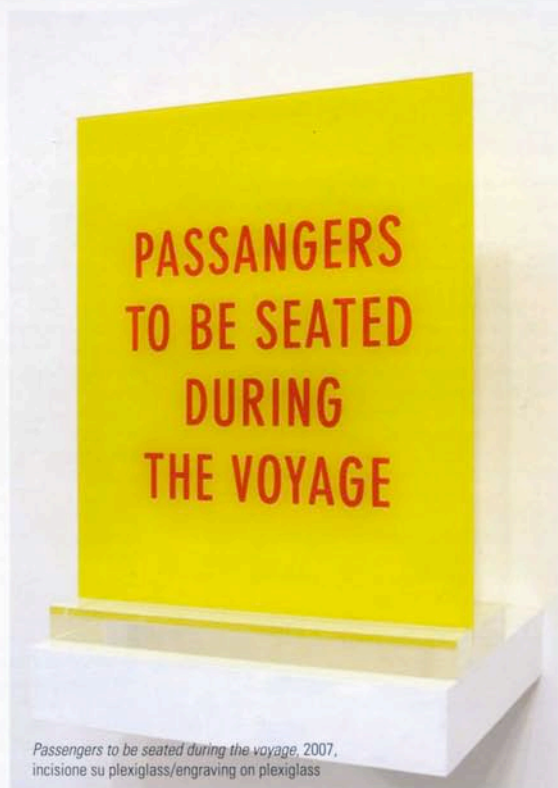
It depends. In a certain sense, objects correspond to a more linguistic, abstract dimension. They are stylized discourses, they set themselves at the level of coordinates, of tools for interpretation. But with both video and writing, I find a more narrated and anecdotal dimension, a more emotional one, that through fragment and quotation, tries to compose its own geography.

The spirit of research and of a light but constant uncertainty that is breathed in your work, seems to be a particularly efficient way to reflect on the present. How interested are you in this aspect? Do you believe that there are generational elements in your work?

Uncertainty and difficulty of orientation seem to be inevitable conditions and not only today, but the intellectual pleasure, the construction of emotional genealogies, and the attempt to reintroduce your own connection with things, like both a game and a serious issue, continue being a good elixir of survival.

Luigi Fassi, independent curator, he regularly collaborates with "Flash Art" and is correspondent from Europe for "Art Asian Pacific"; he lives and works in Turin.

Alice Guareschi (1976) was born in Parma, she lives and works in Milan.



Passengers to be seated during the voyage, 2007, incisione su plexiglass/engraving on plexiglass